Telefono 1-85

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-85

Anno XXXIX - N. 133 SABATO 13 Maggio 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risied

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

RECLUTA.

C'è un periodo, nella vita del soldato, che io paragonerei all'infanzia nella vita umana: il periodo di istruzione. Non si è più borghesi e non si è ancora soldati; non si è come prima, liberi di disporre di tutto il nostro tempo, di lavorare nella maniera più consentanea alle nostre attitudini con gli strumenti di ricerca e di lavoro, ai quali eravamo abituati, con la medesima speranza di frutti utili e copiosi, ma sentiamo che non ancora pesano su di noi tutti i molteplici doveri di servizio e di disciplina. Si è recluta. Sembra una parola, e compendia tutta una descrizione. E' un piccolo mondo di immagini e di momenti sentimentali che essa evoca. E' uno stato di transizione, al quale si ripenserà certamente, in avvenire, con un senso di rammarico, un po' come il marito infedele pensa ai giorni remoti della luna di miele.

Oh! le allegre mattinate delle istruzioni interne, quando, mezzo seduti, mezzo sdraiati su le assi e su paglericci, si stava a sentire il sergente istruttore e, tra un pizzicotto e uno sproposito, sembrava di essere ritornati a scuola, fra i compagni burloni e il maestro pedante. Oh! i luminosi pomeriggi in piazza d'armi! Come sembravan pesanti i primi esercizi e come difficili le prime evoluzioni! Si credeva di non poter reggere a cinque ore di esercizi continui; si temeva di aver mozzo il respiro dopo le prime corse, irrigiditi i muscoli dopo le prime flessioni, segate le spalle dopo le prime marce con lo zaino.

Mettersi in testa tutta quella congerie di comandi e di movimenti vi sembrò in principio impossibile; poi, a poco a poco, anche le orecchie più dure e le intelligenze più ottuse si ammollirono, compresero; non ci fu comando, la cui esecuzione non sembrasse facile, come un gioco di bambino, divertente, come una figura di «cotillon» o di quadriglia, elegante, come la soluzione vivente di uno sviluppo geometrico. E dinanzi al mare, fra le reclute che avevan letto un po' la storia, nei momenti di riposo, si accendevano le dispute paradossali su l'utilità delle esercitazioni tattiche ai giorni nostri, quando la multiforme insidia nemica libra nell'aria i mezzi di offesa o li nasconde dietro un velario di gas micidiali, lancia la morte a trenta chilometri di distanza o si annida paziente a dieci metri sotterra. Come si rimpiangeva da qualcuno tanta maestria di evoluzioni e tanta virtù di allenamento, che gli ricordavano, a dir poco, gli eserciti di Napoleone I.o e le prodezze della vecchia guardia; che gli inumidivano gli occhi al pensiero di vecchie acqueforti e di ingiallite oleografie domestiche rappresentanti la battaglia di S. Martino e il quadrato di Villafranca!

* * *

Sicuro perciò la vita di recluta piace; perchè è il nuovo, perchè in essa c'è la vivacità, sia pure infrenata e incomposta, dell'infanzia. Lo ripeto: la recluta è il bambino dell'esercito. Ora, quando si è «enfante», si è sempre un po' «gâtés»; e la recluta è appunto l'«enfant gâté» dell'esercito. La sua vita non è tutto lettura di regolamento di disciplina ed esercitazioni in piazza d'armi. Chi vorrebbe tirar su un bambino senza chicche e senza caramelle? Anche le mamme più severe tolgono molte volte di mano ai loro figlioli il sillabario per dargli un pulcinella; anche i babbi più arcigni trasformano spesso un santo scapaccione in una tenera carezza. Ai bambini non si sta tutto il giorno a insegnare come si fa la riverenza alle amiche della mamma o come qualmente il moccio non si asciuga con le dita: ci sono, fortunatamente, anche gli alberi di Natale e le notti della Befana.

Appunto. Tutti i superiori, dal caporale al comandante della compagnia e a quello del battaglione, sono severi con le reclute. Molto severi, anzi, perchè non prendano cattive pieghe; e, si sa, l'albero va raddrizzato, quando è tenero. Intendiamoci, però: molto severi, a parole, o almeno fino a un certo punto: con giudizio. Un po' di indulgenza, via, per questi ragazzi (c'è momenti che i ragazzi possono avere anche quarant'anni!) Poverini! Ieri liberi! C'è tempo per le consegne e peggio! E' come una tacita intesa: è sentita non prescritta.

— Siete consegnato! — minaccia il sergente adirato, dieci volte al giorno, alla medesima persona, ma finisce sempre col metter giù il cipiglio burbero e annunziare benefico: — Potete uscire! — Permessi serali? — esclama l'ufficiale scandalizzato. Ma le reclute... Sapete voi che le reclute?.. Solo per oggi, in via eccezionalissima.

Una recluta ne ha fatta una grossa: nientemeno non si è ritirata la notte. La mattina, quando, con faccia fresca si presenta in quartiere trova la camerata in rumore, i compagni lo guardano con compassione. Sembra già di vedere la porta della prigione chiusa con l'angelo guardiano dinanzi. Il poveretto allibisce, è più morto che vivo: lo cerca il caporal maggiore, lo cerca l'ufficiale di picchetto; resta mezza ora in fureria col capitano, dieci minuti su la maggiorità col tenente colonnello. Il rancio si trasforma in tanto veleno; promette un cero a San Vito, se se la cava. Aspetta la sua sentenza quel giorno, fino alla sortita; l'aspetta il giorno seguente... Niente... E' salvo!

* * *

L'arrivo di un plotone di reclute, in una caserma, è un avvenimento per gli ufficiali e per gli anziani. Quante sono? di quale classe? di quale distretto? Bisogna pensare ai letti alla camerata, al rancio, a un mondo di piccole altre cose. Comincia subito la grande preoccupazione: vederli trasformati in soldati, metterli in gamba, come si dice. E i primi giorni una rivista segue a una rivista: è il sottotenente, è il capitano, è il maggiore, che vuol vedere, esser sicuro toccare con le proprie mani se i capi di corredo sono al completo, se la roba nello zaino è ordinata, se la camerata è pulita, se i bottoni della giubba e delle uose sono tutti cuciti. Sono minuzie, ma sono necessarie.

Ecco: il letto lo dovete abballare così e così, la mantellina la dovete agganciare qua e non là, la spazzola delle scarpe deve essere posta in questo luogo; quel coperchio della gavetta, già, deve contenere lo strofinaccio piegato a norma di regolamento. Sicuro! Ci vuol pazienza. E' la disciplina. No: è l'ordine. La disciplina è un'altra cosa. Voi vi fingete ammalati? Correte il rischio di finire nella prigione di rigore. Avete dolor di capo purga? Avete un'unghia incarnata? Purga. Se poi ne fate una grossa c'è anche la fucilazione nella schiena! Cominciate con l'imparare la formula del giuramento e abituatevi ad amare la patria, questa cosa che non si vede ma che si sente. Fate il vostro dovere per timore! Male.

Il dovere deve essere dettato dalla coscienza! Comprendete? E così, fra tali e consimili predicozzi, parte seri, parte scherzosi e scherzosamente esagerati, vengono impartite alle reclute le prime istruzioni, per abituarle a quell'ordine a quella disciplina, che sembrano le grandi scoperte dei vecchi regolamenti militari, e che sono diventati ormai, per la cresciuta serietà della coscienza moderna, intimo bisogno e necessaria abitudine.

Anche gli anziani hanno per le reclute un mondo di riguardi tra seri e scherzosi. E' vero che qualche volta, giocano loro qualche tiro birbone; ma tanto per ridere, per variare, Santo Dio! Se nella vita militare si dovesse star sempre con tanto di muso! Vedete il caporal maggiore, che pure è tanto serio: quando comanda certi esercizi ginnastici, soffoca di grandi allegre risate nel suo incommensurabile fazzoletto di colore! E il sergente? Ha un bell'esser burbero! Fategli vedere una goffa flessione su talloni e lo vedrete voltar il viso e arricciarsi i baffoni per nascondere la più gustosa risata di questo mondo. Così anche gli anziani si divertono qualche volta, a spese delle reclute. Il tiro più innocente è di far loro la spazzola fra le lenzuola. Qualche notte, un filo invisibile, dall'altra parte della camerata strappa lenzuola e coperte; qualche altra, nel più profondo del sonno, i cavalletti precipitano rumorosamente. Non è raro il caso di sentire un anziano offrire il giornale a una recluta con queste parole feroci: — Il congedamento della tua classe! Leggi! — Quando un recluta esce, dieci voci gli domandano dietro le spalle: — Vai in licenza? — Se torna da piazza d'armi, lo accolgono con l'aria più desolata del mondo, informandosi premurosamente dei calli alle mani e delle bolle ai piedi.

La recluta è difficile che si adonti degli scherzi: li accetta da persona di spirito: Se gli viene in taglio, è capace di rendr la pariglia; in ogni modo, si prepara a sottoporre a' medesimi esperimenti le reclute più giovani, incominciando per il momento a scherzare su la durezza de' paglericci, su la bontà del lesso, su l'aroma del caffè. Si va costituendo un repertorio di luoghi comuni dello spirito spicciolo, nel quale muore l'eco di un rimpianto, ma comincia già spuntare la forza dell'abitudine e dell'adattamento. Nello stesso tempo si sforza di acquistare una certa disinvoltura, o almeno di mostrarsi meno incerto, meno impacciato.

Per via, a furia di voler esser disinvolto, cammina o dinoccolato o durnterito; il timore di non salutare un superiore, lo fa stare continuamente con la mano al berretto per salutare tutti dal caporale al generale. Ha l'entusiasmo del neofita. Fa tutto con una meticolosità spinta fino allo scrupolo. Nel vestire è irreprensibile; le scarpe lustrano, la cintura non ha un granello di polvere, sulla mantellina non c'è un peluzzo a pagarlo dieci lire, passa in rivista i bottoni venti volte al giorno: è il nemico giurato della ruggine. Balza dal letto appena suonata la sveglia; alla ritirata è il primo a entrare.

L'amore della disinvoltura fa essere le reclute, il più delle volte, amanti del chiasso smodato, irragionevole, in caserma e fuori. Nei teatri infatti, sono i più rumorosi nell'applauso, i più insistenti nel chiedere i bis; ma conservano sempre loro malgrado, quello che è il fondo della loro natura: la disposizione a meravigliarsi di tutto. Le cucine del reggimento, i primi giorni li attirano. Cacciano il naso dalle porte bisunte, si arrestano sulla soglia lubrica. Oh, le marmitte pantagrueliche! Oh, i coppini mastodontici! Guardano a bocca aperta attuffare nell'acqua bollente quarti interi di manzo; vedono passare pentole ricolme di maccheroni o di riso, in una nube candida di vapori, montagne di formaggio grattugiato, valanghe di pagnotte, lunghe teorie di scattole di carne in conserva, cestoni di pezzi di formaggio; e restano lì minuti e minuti, a immaginare una bocca enorme che maciulla terga di bovi e un ventre gigantesco che digerisca quintali di pasta asciutta.

Anche per la strada, specialmente se vengono da piccoli paesi, hanno l'aria di sperduti non già nel buio ma nel bagliore e nel fragore della grande città. Li vedete fermi dinanzi a tutte le vetrine formando il pubblico più ricercato dei saltimbanchi e dei ciarlatani. Sono i compratori più appassionati di tutte le cose inutili: dalla storia pietosa di due orfanelle e del soldato morto risuscitato al cerotto per i calli e al sapone che toglie qualunque macchia. Si sottomettono pazienti a tutti gli esperimenti: dalla fotografia cannone all'estirpazione gratuita e senza dolore delle radici molari; stanno ad ascoltare con aria beata la buona ventura e si fanno gabbare con la maggiore buona volontà dal primo giocatore di bussolotti.

* * *

Intanto si avvicina il giorno del giuramento. La recluta si è venuta sempre più scaltrendo. La città l'ha preso fra i suoi tentacoli: l'ha dirozzato, gli ha mostrato i suoi allettamenti e le sue malizie, l'orpello e il similoro, il belletto e la carezza venale; la caserma gli ha tolto tutte le timidezze e tutti i pudori. La recluta è diventata soldato. Metta la sua candidatura a caporale: da istruito divenga istruttore.

Gaetano Bonifacio.

Cronaca Provinciale

Nota di viticoltura

Intorno ai nuovi ibridi produttori diretti

Per la generosità dei viticoltori friulani parlare dei ibridi è come far venire loro il *nervoso*.

L'obbiezione principe è questa:

— Ma perchè volete convincerci, od almeno spronarci a produrre delle cattive uve, mentre ne abbiamo ne produciamo tante di buone.

Ora io mi permetto di ritenere che la grande maggioranza di questi viticoltori non conosce i *nuovi ibridi franco americani* e ha comunicato solo scartarli a priori perchè a chi non ha l'abito dello studio, dell'indagine riesce più o meno ostica ogni cosa nuova.

Fra gli *ibridi produttori diretti* oggi coltivati anche in Italia ve ne sono diversi che da anni resistono benissimo in terreni filloserati; e nei riguardi delle crittogame certi non hanno affatto bisogno di trattamenti cupro-calcici, altri ne richiedono tutt'alpiù due, uno all'inizio della vegetazione, un secondo quando questa ha raggiunto il culmine, cioè ultimi Giugno primi luglio.

Molti danno vini franchi di sapore e anche sapidi, quando si sappiano scegliere due varietà che gli completino.

Alcuni resistono prosperano anche in terreni con alto tenore di calcare.

Tutti poi in generale queste nuove creazioni sono di una produttività veramente straordinaria e sopportano con maggiore fortezza le *battiture* dipendenti dalla brina e dalla grandine.

Chi scrive è convinto che in date località del Friuli specie le meno favorite, convenga oggi coltivare *i nuovi produttori diretti anzichè le vinifere.*

Soltanto bisogna tener presente che questi impianti devono essere preceduti da esperienze dirette a stabilire l'adattabilità dei diversi ibridi a quel dato clima e terreno.

Quindi il viticoltore che intende iniziare impianti di ibridi, farà bene anzitutto di rendersi ragione della composizione chimico-fisica del proprio terreno. Poi, a suo tempo, si rivolgerà per l'acquisto delle talee o barbatelle a ditte serie, poichè diversamente può anche verificarsi il caso di aver quei tali ibridi soltanto di nome e non di fatto. Alle Ditte stesse naturalmente verranno preventivamente comunicati i dati relativi alla composizione del terreno, specie nei riguardi della percentuale in calcare.

Del resto devo pur dire di passata che vi sono già viticoltori friulani che esperimentano con metodo e competenza l'adattabilità dei diversi ibridi. Il cav. F. Coceani, il cav. Morelli-De Rossi, il dott. Domenico Dorigo, il dott. Carlo Mazzoli, il dott. Detalmo Tonizzo e altri che ora non ricordo.

Ricordo bensì il compianto dottor Giacomo Perusini, col quale ebbi più volte ad intrattenermi intorno alla questione che sto trattando, e che mi diceva come, salvo errore a Ipplis avesse iniziato serie esperienze sul valore colturale dei diversi *ibridi a produzione diretta.*

Ma quello che più monta e che se fosse in poter mio vorrei incoraggiare sarebbe lo studio e la creazione di ibridi friulano-americani, poichè a mio convincimento il miglior avvenire della viticoltura nostra starà nella creazione di ibridi locali funzionanti sia da produttori diretti, sia da porta innesti.

E questo studio, queste esperienze sull'*incrocio per impollinazione artificiale*, almeno per quanto io ne so non richiedono già una grande preparazione scientifica, ma bensì esattezza, metodo e pazienza, e qualche mezzo economico. E i mezzi economici a tanti viticoltori, a tanti possidenti friulani non fanno certo difetto.

E qual soddisfazione non dovrebbe essere per un giovane il consacrarsi ad uno studio così geniale, così ricco di soddisfazioni e di sorprese, e potere legare direttamente il suo nome al progresso, all'avvenire della viticoltura paesana!

L. L.

MONTENARS

Dimostrazioni ostili ad un funerale. — Boicottaggio ad una messa parrocchiale.

Il paese di Montenars è singolare per le sue lotte interne tra frazione e frazione. E' da gran tempo che la frazione di San Giorgio detta di Sotto lotta per rendersi autonoma da quella di Sopra, ove ha sede il Municipio e la Parrocchia. Tempo fa era viva la questione per le scuole, opponendosi San Giorgio ad un locale unico centrico, e pretendendo invece un locale proprio, e le lotte si accesero tanto che vi fu uno strascico in tribunale.

Vinse però San Giorgio che ora ha le scuole in sede propria, e ciò valse ad imbaldanzirlo tanto, che incominciò allora subito dopo la lotta per staccarsi dalla Parrocchia ed avere un curato proprio indipendente. Ed anche qui San Giorgio vinse, ebbe il curato, ma volle il Vescovo che almeno due volte all'anno il parroco avesse diritto di funzionare nella chiesa di S. Giorgio.

Ciò non garba a quei frazionisti, ed ora si ebbero due singolari dimostrazioni ostili.

Nella scorsa settimana morì certa Valzacchi Caterina di detta frazione. Essa avea espresso il desiderio dell'intervento del parroco e che la funzione avesse avuto luogo alla parrocchiale. Viene il momento dei funerali pronto è il parroco con tutto il resto, ma all'uscita del corteo dalla casa della morte, un grosso numero di persone della frazione incominciò a gridare, a fischiare, a battere latte di petrolio, insomma a fare un caso del diavolo, veramente riprovevole data la pia cerimonia, e dato un paese eminentemente clericale.

Domenica poi in occasione della sagra di San Giorgio, il parroco si recò per la messa solenne, essendo uno dei giorni di suo diritto.

Ebbene, lo credereste? Tutta la frazione si passò la parola del boicottaggio, e non vi fu alcuno che accorresse a sentire la messa, alla quale invece intervennero quelli della frazione di Sopra.

Fu fortuna se non avvennero dimostrazioni!

I commenti che si fanno in paese, e più ancora nei paesi vicini, sono molti e svariati, tutti riprovando però che la frazione di San Giorgio non abbia miglior cose a cui attendere.

PALUZZA

Proiettile austriaco inesploso causa di mortale accidente.

Nulla valgono le raccomandazioni, i comandi, sul non raccogliere nè tanto meno scherzare con i proiettili inesplosi; nulla vale il venire a conoscenza delle mortali disgrazie che il trasgredire a quegli ordini procura. Il sedicenne Amedeo Puntel, trovato un proiettile austriaco non esploso, si mise a giuocare con esso. Il proiettile scoppiò e il povero ragazzo cadde colpito in pieno petto morto sul colpo!

TRICESIMO

Alla Congregazione di Carità

pervennero le seguenti offerte:

La spettabile famiglia Veroi in morte del signor Augusto Veroi ha elargito L. 25.

In morte della signora Moretti Boscetti Rosa la Spett. famiglia Boschetti L. 100, Montegnacco co. Sebastiano 5, Mestroni Luigi 5, Michele comm. Perissini 3, De Luca Teodoro 5, Morgante Oreste 5.

I preposti ringraziano.

TOLMEZZO

Tribunale di guerra

Presidente colonnello Ricolfi, Pubb. Minist. capitano Filotico.

Nelle varie udienze tenutesi nella prima decade di questo mese furono trattate le seguenti cause:

Mamino Giuseppe fu condannato a 2 anni di carcere.

Migone Gerolamo fu condannato a 5 anni di carcere.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 92

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Bisogna finirla, — concluse Maria — perchè non tarderà ad entrare od uscire qualcuno, e non vorrei trovare qualche intoppo.

— In tal caso, tu per il cortile, ed io per le scale.

— Va bene.

— Se Gil non si trova al ballo, verrò in sua casa, e tu procura di far presto. Se lo trovo, dovrò trattenermi un poco con lui, e tu aspettami.

E senza aggiungere una parola, Martino prese la scala nell'angolo del vestibolo. In fondo ad un corridoio vi era una porta aperta, dalla quale uscivano ad un tempo un denso fumo, una luce rossiccia, un odore disaggradevole ed uno strepito diabolico.

Martino entrò risolutamente in quella bolgia.

Era una immensa stanza senza mobili, avente il soffitto annerito dal fumo. Nel fondo si vedeva un camino acceso, attorno al quale eranvi uomini e donne; queste ultime in maggioranza. Fra un circolo di barattieri, era nascosto un tavolo, sul quale si giuocava. Nell'angolo opposto, un uomo appoggiato alla parete, strimpellava senza dar segni di stanchezza, una vecchia chitarra, al suono scordato della quale ballavano una specie di *bolero* alcune coppie di genere ambiguo.

Entrato Martino, il suonatore che si trovava in faccia alla porta, sospese la sinfonia. Lo strepito cessò per un istante; tutti, compresi i giuocatori si posero a guardarlo.

— Avanti, avanti, donzelle e cavalieri — gridò il nuovo arrivato — Avanti senza paura; qui non si tratta nè di ronde nè di birri. Solamente desidero sapere se fra voi stia un onorato gentiluomo che si chiama Gil del Monte.

Queste parole, pronunciate ad alta voce in un momento di silenzio, furono intese da tutti perfettamente.

— Io sono Gil del Monte, signore — rispose una specie di atleta, vestito con un giustacuore da soldato, avanzandosi con una costoletta in mano, che aveva ritirata in quel momento dalle bragie. Volete cenare con me?

— No, solamente desidero parlarvi.

Nello scambiare queste parole i due interlocutori si erano avvicinati; d'improvviso, sul viso d'entrambi apparve dipinta una espressione di sorpresa.

Si erano riconosciuti.

— Vivaddio! — esclamò il bandito — Il capitano!

— Scortichino! — esclamò a sua volta il nostro avventuriero!

— Il capitano Martino! ecco il capitano Martino! — si diè a gridare l'uomo qualificato col nome di Scortichino.

— Per le orecchie di cento demoni! — interruppe Martino Gil con rabbia. — Che dite mai? corpo di bacco! Io non sono che il capitano don Giovanni de Meneses.

— Vivaddio! non abbiate paura, capitano! quelli che qui vedete son tutti brava gente, che non vi comprometteranno, e tutti hanno l'onore di essere da voi conosciuti, tranne qualche novizio, e queste onorevoli signore... Il capitano, ragazzi, il capitano!

Una ventina d'uomini circondarono Martino col cappello in mano e parlando tutti ad un tempo; molti egli riconobbe, che erano stati ai suoi ordini nella compagnia di banditi.

— Diavolo! esclamò Martino. — Avete proprio deciso di compromettermi. Andiamo, ciascuno al suo posto; continuate a divertirvi, chè io sono sempre lo stesso per voi. Finirete un giorno per essere soldati del re, agli ordini del vostro vecchio capitano.

— Sì, per bacco!

— Bene!

— Viva il capitano!

— Evviva!

E venti bicchieri si innalzarono, che una mano zelante aveva riempiti fino all'orlo.

— Alla salute del capitano!

— Alla sua salute!

I venti bicchieri vennero a toccare quello che Gil del Monte aveva dato a Martino.

Vi fu un momento di silenzio.

Le donne, formando un secondo circolo dietro i banditi, osservavano Martino con curiosità.

— Per le corna di belzebù! — esclamò questi dopo avere riconosciuto in un istante tutte quelle fisonomie fiere e minacciose — Vedo fra voi la maggior parte dei bravi; ma però manca il valoroso fra i valorosi. Dov'è Barredo?

— In un'impresa d'onore; è andato a condurre una donna a Madrid.

— Diavolo! una donna?.. Avrei bisogno di te per un momento, Scortichino.

— Perchè non mi chiamate Gil del Monte?.. Qui non v'è pericolo.

— Ebbene, Gil, questa sera ho bisogno di te.

— Sono a vostra disposizione. E che fate là voi altri briganti? — aggiunse il bandito, a quelli che lo circondavano. — Non avete udito che il capitano ed io dobbiamo trattare affari che non vi riguardano?

Senza rispondere una parola, senza fare un sol gesto, colla umiltà del cane che viene cacciato, quegli uomini tornarono a collocarsi nel luogo stesso che occupano prima.

Risuonarono nuovamente la chitarra, il danaro dei giuocatori, i passi del bolero, e le vigorose note del loro canto meridionale. L'orgia ricomparve in tutta la sua ebbrezza, con tutto il suo cinismo ripugnante, con tutti gli accessori che si potevano aspettare da quella società di banditi.

Martino uscì colla fronte alta, fiera e minacciosa, come convenivasi al re di simile gente.

In quel momento il giovane si mostrava qual era, senza maschera, tornato d'improvviso ai suoi antichi ricordi, davanti ai vecchi compagni di delitti.

— Lo Scortichino lo trattava con un rispetto servile, che mal nascondeva un certo timore, e non parlava più di quanto gli era strettamente necessario.

— Quello che devo dirti esige la massima segretezza.

— Allora entriamo in casa.

— Come ti piace.

Assandri Edoardo a 7 anni di reclusione.
Grassi Vincenzo a 1 anno di carcere.
Gibelli Teodoro a 3 anni di reclusione.
Bersotto Antonio a 3 anni di reclusione.
Riccio Antonio a 2 anni e 6 mesi di reclusione.
Lo Iacono Gaetano a 2 anni di reclusione.
Ferraro Francesco a 2 anni di reclusione.
Paghino Siberio a 2 anni di reclusione.
Silvestro Luigi a 2 anni di reclusione.
La Barbera Gaetano, a 5 anni di reclusione.
Pilisi Faustino a 6 mesi di carcere.
Massaro Umberto a 10 anni di reclusione.
Frattasio Vincenzo ad anni 2 e mesi reclusione.
Vagge Francesco a 17 anni di reclusione.

TARCENTO

Per la Croce Rossa. — La signora Sbuelz Emilia in Augeli ha versato a questo Comitato distrettuale della Croce Rossa L. 10 «Per un mesto anniversario», e L. 10 per onorare la memoria della signora Margherita Basta nob. d'Affitto da Udine. Il Comitato ringrazia.

VILLA SANTINA

Le donne linguacciute. — Verso la Valle del Degano, c'è uno di quei posti di riconoscimento che l'attuale situazione rende necessari. Ma signori no che due donne non vogliono... riconoscerlo! E poichè le guardie di finanza prepostevi esigono le carte, certe Adele Donato e Lucia Tacus lasciarono libero sfogo alla loro lingua e questa le guidò in carcere!

REANA DEL ROIALE

Cambiamento di capostazione — Dopo molti anni di gradita permanenza fra noi, questo capostazione sig. Alfredo Paglianti, ci lascia per la sede di Forgaria. Lo sostituisce il sig. Gustavo Borghesto.

Al partente i più cordiali saluti ed auguri; al nuovo giunto il benvenuto.

Notizie bacologiche — I bachi hanno ormai varcato la prima muta e nel complesso vanno assai bene. La foglia bellissima e copiosa, data anche la minor quantità di bachi allevati, sarà più che sufficiente; tutto fa provvedere una eccellente e fruttifera campagna bacologica.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sotto un carro. — Il bambino Polesello Angelo di San Vito, di anni 5, ieri mentre si trovava con i famigliari in campagna, nella località Boreana, fu investito da un carro trainato da buoi, sul quale eravi la botte di solfato di rame per le viti. Fu prontamente raccolto e soccorso; ma si dovette trasportarlo in questo Ospedale civile, ove il dott. Masotti gli riscontrò varie ferite lacere contuse e di strappamento alla regione tibiale anteriore della gamba destra ne avrà per molto tempo.

SACILE

Il resoconto della Commissione per gli indumenti ai militari

Diamo il resoconto della gestione della Commissione mandamentale per indumenti militari:

Indumenti consegnati: Sciarpe 508 per un complessivo di lana di kg. 150 (La mercede corrisposta alle operaie per ogni indumento, fu di L. 1.70.) — Ventriere 1089 del peso di kg. 152.490 (mercede per ciascun capo L. 1.50). L'ammontare complessivo per sciarpe e ventriere fu di L. 2488.60. — Calze 1005 paia peso kg. 189.5 (mercede per paio L. 0.65) Importo complessivo L. 653.25). — Calze 6 paia, peso gr. 900 (per paio L. 0.90) Importo L. 5.40.

L'ammontare quindi delle mercedi corrisponde alle operaie suddette alla confezione è di L. 3147.25.

Un ferito e due prigionieri. — E' giunta notizia a questo municipio che l'alpino Bazzo Domenico di Bortolo della frazione di Cavolano della classe 1888 si trova in una infermeria da campo gravemente ferito.

Il fuciliere Vendramin Neè di Antonio, della classe 1892 della frazione di Schavoi, creduto disperso, trovasi prigioniero in una Sezione di Sanità, perchè ferito.

L'alpino Maso Giovanni di Valentino, della classe 1888, della frazione di Ronche, creduto disperso, trovasi prigioniero a Mauthausen.

Incidente per urto di carri. Ieri il capo guardia urbana sig. Americo Vando elevò contravvenzione a certo Fregonese Giuseppe di Giacomo d'anni 19, alle dipendenze del commerciante Marchi Luigi, perchè transitando da via Cavour verso il viale Trieste sopra un carro trainato da due cavalli, urtò contro una carretta ferma presso una fruttivendola.

In seguito all'urto, il veicolo fermo si capovolse traendo con sè certa Santin Beatrice in Fedrigo d'anni 22 di Nave, che riportò contusioni varie alla testa. La Santin venne prontamente medicata dal sanitario capitano dott. Solero.

Cose della Pretura. — In questi giorni è rientrato da una licenza il cancelliere di questa Pretura, sig. Borelli, ristabilitosi in salute, e ha preso possesso dell'ufficio il nuovo pretore dott. Sartorelli della vicina Gajarine cui diamo il benvenuto.

Con ciò la pretura riprende il suo regolare funzionamento.

MORTEGLIANO

Un legato. — Con recente decreto prefettizio, il nostro Asilo Infantile fu autorizzato ad accettare il legato disposto in suo favore dal defunto signor Carlo Bianchi.

VILLA SANTINA

La medaglia a un benemerito dell'istruzione

Nella sala maggiore di questo Municipio venne consegnata al maestro Dante Marzona la medaglia di bronzo conferitagli dal Ministero della P. I. per lunga carriera di lodevole insegnamento. Alla cerimonia erano presenti il Sindaco colla Giunta, il R. Ispettore scolastico cav. Benedetti, il vice Ispettore Marchetti il corpo insegnante del Comune ed altri maestri, le autorità ecclesiastiche e militari del luogo, il padre del decorato, sig. Antonio Marzona, pure benemerito dell'istruzione, e la scolaresca.

Parlarono: l'ispettore cav. Benedetti il quale con patriottiche parole si disse certo che il maestro adempirà collo stesso valore ed entusiasmo il dovere di soldato nell'ora presente in cui viene chiamato alle armi, il Sindaco il quale ebbe pel festeggiato vive parole di ringraziamento e di elogio; il maggiore comandante il Presidio e il viceispettore Marchetti che chiuse invitando i presenti a inneggiare al Re, alla Patria e al glorioso Esercito.

Lo scolaro Cimento lesse un affettuoso indirizzo a nome anche dei compagni affermando che tutti lo avrebbero seguito col pensiero nella vita militare fiduciosi di rivederlo tornare coperto di gloria.

Quindi il R. Ispettore consegnò la medaglia al Sindaco che l'appuntò, fra generali applausi, sul petto del maestro; questo ringraziò vivamente commosso.

Infine a tutti gli intervenuti il Municipio offrì il vermouth d'onore.

CIVIDALE

La partenza del sotto prefetto — Il distinto ed egregio nostro sottoprefetto cav. Tamburini ha lasciato la città per un breve congedo. Lo sostituisce il sottoprefetto cav. Manfreu funzionario assai conosciuto e apprezzato fra noi; a lui porgiamo cordialmente il benvenuto.

Dimostrazioni al signor Zanuttini richiamato sotto le armi

Il favore con cui fu accolta l'idea di festeggiare l'egregio sig. Zanuttin Ettore presidente della Società operaia, ch'è ora richiamato sotto le armi, va sempre più affermandosi.

I componenti consiglieri e i sindaci del Sodalizio operaio, vollero anch'essi offrirgli una cena; e questa si svolse ieri sera alla trattoria Zoldan.

Oltre una ventina, i commensali. Regnò la più viva cordialità.

Con appropriate parole il vice presidente sig. D'orlandi Geminiano brindò al partente, elogiandolo come capo del sodalizio ed esprimendo l'augurio di rivederlo presto di ritorno assieme agli altri soci concittadini, e di nuovo a capo della grande famiglia della Società, a cooperare per il bene dei lavoratori.

Lo segue il sindaco signor Antonio Rieppi. Nessuno meglio di lui (dice) ha potuto apprezzare l'opera dell'ottimo amico in questo periodo di guerra e quale presidente della Società e quale segretario della Croce Rossa, membro del Comitato di assistenza civile, membro del comitato pro lana, organizzatore delle feste del Natale ai soldati.

Siamo certi che anche con le armi il nostro presidente si farà onore; e che dopo la vittoria, lo avremo qui di nuovo, a continuare il suo zelante lavoro benefico. Brindò alla prosperità sua e a quella di tutti i soci militarizzati, orgoglioso che tutti abbiano fatto onore alla nostra piccola patria!

Tutti i presenti si raggrupparono intorno al festeggiato che commosso ringrazia.

Uniamo anche noi il nostro più vivo e fervido augurio al benemerito Presidente della nostra benemerita Società.

Morti per la Patria

— Al Sindaco giunse notizia che il soldato del fanteria Zorzini Michele Giuseppe, della classe 1895, è morto in seguito a piombo nemico.

— Nell'ospedaletto da campo 070, in seguito a malattia incontrata alla fronte, è pure decesso il soldato di fanteria Brusini G. Batta fu Pietro, della classe 1882.

— Pure in seguito a malattia nell'ospedale di Padova, è morto il granatiere Crucil Antonio di Giuseppe della classe 1886.

Ai valorosi concittadini il nostro mesto ricordo; ai congiunti, vive espressioni di cordoglio.

Prigioniero. — L'autorità austriaca annuncia alla Croce Rossa che il soldato Comelli Eugenio di Rubignacco della classe 1889, si trova prigioniero a Mauthausen.

Disperso — Giunge pure notizia al Sindaco che il soldato Di Grazia Erminio di Pietro, della classe 1889, di Rubignacco, si trova fra i dispersi.

Avviso

La Ditta IELO FILIPPO orologeria in Cividale, piazza Garibaldi, invita i signori clienti di provvedere per il ritiro dei loro Orologi, dovendo trasportare la propria azienda a Udine, nel prossimo Agosto.

Vani tentativi austriaci nella conca di Plezzo e sul Carso.

Comunicato ufficiale

Comando Supremo 12 maggio 1916 — Bollettino 352.

Lungo la frontiera del Trentino, azioni di artiglieria, più violente nella zona del Col di Lana.

Nella conca di Plezzo, l'avversario tentò ieri due attacchi contro le nostre nuove posizioni sul Cukla. Fu ogni volta prontamente arrestato e respinto dal fuoco di artiglieria e di fucileria.

Sul Carso, lotta di mine. L'avversario fece anche uso di liquidi infiammati senza nostro danno.

Generale CADORNA

Il nostro dirigibile caduto presso Gorizia.

Il perchè della caduta.

Il bollettino di giorni sono informava che due nostri dirigibili gettarono circa due tonnellate di atti esplosivi, distruggendo e danneggiando designate località austriache aventi importanza militare. Nel ritorno, una delle aeronavi cadde presso Gorizia, ad appena due chilometri in linea retta dalle nostre linee avanzate.

Si tratta del dirigibile M. 3 — una delle più vecchie aeronavi nostre, di recente rimodernata; cosicchè la perdita, quanto a materiale, non ha importanza. La caduta avvenne per guasto al motore, improvvisamente verificatosi a circa 3000 metri di altezza.

Perdita dolorosa è quella dell'equipaggio, a capo del quale stava il maggiore Pastine, che fu tra i primi ufficiali del battaglione specialisti; giovane ancora, colto, valoroso, audace, appassionato all'areonautica; egli aveva già compiuto, durante la guerra, altri viaggi aerei.

Si trovavano a bordo con lui i capitani Casella, Cortuzzi e Pasquali; il sergente maggiore Rapanelli; il soldato Berardis. Gli austriaci accorsi sul luogo non trovarono che i cadaveri ustionati degli intrepidi areonauti.

La guerra sulle altre fronti

In Francia

Di nuovo un rallentamento, nella lotta tremenda che si combatte nella regione di Verdun, intorno alla Mosa. I tedeschi bombardarono, sì, ogni giorno, una o l'altra o parecchie delle posizioni avversarie, dalle quali però i nemici non si lasciano smuovere. Ma pel momento non rinnovano i loro formidabili assalti con grandi masse compatte, offerte più alla morte che alla vittoria; tanto che ogni tanto appunto hanno bisogno di sosta, per restaurare le loro unità semidistrutte, per mandare unità nuove a ritentar la inutile prova. E siamo già al terzo mese di una lotta così accanita, che, anche per i mezzi adoperati, non ha esempio nella storia! La Francia, con questa sua resistenza non preveduta dal nemico, si copre di fulgida gloria. I difensori di Verdun saranno immortalati nei secoli.

Anche ieri al Morthomme, i tedeschi hanno tentato invano di sloggiare i francesi durante la notte dalle posizioni conquistate il dieci maggio sulle pendici occidentali. Due attacchi successivi furono respinti dai fuochi dei cannoni e delle mitragliatrici francesi.

Anche sulla fronte inglese e francese, i tedeschi sono da settimane e settimane del tutto immobilizzati.

Il bollettino tedesco, mentre afferma che, nella regione della Mosa nessuna azione importante di fanteria è avvenuta — tranne un debole tentativo di attacco francese nel bosco di Thiamont; narra di avere preso parecchie linee delle posizioni inglesi a sud-est della ridotta Hoheuroller verso Kulluc, facendo 127 prigionieri non feriti e prendendo parecchie mitragliatrici.

Sul fronte nord-orientale

Anche nella lotta fra russi ed austro-tedeschi, siamo ai bombardamenti, ai tentativi di attacco, agli episodi isolati, agli assaggi per trovare il punto debole. Il comunicato di Vienna dice che vi è una grande attività combattiva. Ma non risulta che vi sieno cominciate azioni decisive, nè da una parte nè dall'altra.

Nel Caucaso

Piuttosto la morte che la prigionia

Mentre nell'Asia Minore i russi continuano la loro marcia in direzione di Bagdad e si trovano ora a 45 chilometri da Khanikin ultimo baluardo per chiudere la valle del Tigri e dove i turchi preparano un'accanita resistenza con ostentazione forse superiore ai mezzi di cui dispongono; nella regione del Caucaso avanzano combattendo.

E in uno di questi combattimenti avvenne un episodio che merita di essere riferito. Ad ovest di Aschkalino i turchi circondarono un distaccamento russo costituito da soldati della riserva. Questi venivano condotti prigionieri dai turchi. Preferendo però una morte gloriosa ad una vergognosa capitolazione essi si slanciarono, con alla testa il sott'ufficiale, contro la scorta turca, la sopraffecero, si aprirono un passaggio e raggiunsero il loro valoroso reggimento.

Attentato contro un ministro austriaco

Teheran, 12. — Certo Doegie bey uddito turco, compì oggi un attentato contro la vita del conte Logothetik ministro austro ungarico in Persia. (Stef).

Due altre fucilazioni a Dublino

Dublino, 12. — Stamane furono fucilati James Konnolk comandante generale dei ribelli e John Medermott uno dei firmatari del proclama del governo provvisorio. (Stef.)

Sei condanne a morte in Austria

Notizie giunte attraverso la Svizzera ci hanno già parlato di vari disordini accaduti nell'Ungheria, e massime a Presburgo, dove si ebbe una vera sommossa, con numerosissimi morti e feriti e una caserma incendiata. In quella città fu proclamato lo Stato d'assedio e si mandarono grandi rinforzi militari.

Ora, della sommossa si è occupato il Tribunale di guerra di Presburgo, subito istituito; ed ha già pronunciato sei condanne a morte immediatamente mandate in esecuzione e undici a pene varianti dai dieci ai trent'anni di reclusione.

Dramma d'amore a tredici anni!

Ecco un episodio incredibile, e che pure è accaduto iermattina a Milano, nel Ginnasio Liceo Beccaria.

Gli alunni del terzo corso ginnasiale attraversavano un corridoio per cambiare aula, quando si incontrarono con un gruppo di ragazzine del secondo. Lo studente Aldo Cassola, di anni 13, estrasse una rivoltella, puntandola contro una delle ragazzine; ma un suo compagno, accortosene, si mise risolutamente di fronte all'arma. Il Cassola ristette un momento perplesso; poi, rivolta l'arma contro di sè lasciò partire un colpo che lo fece stramazzare al suolo.

Fu trasportato all'Ospedale in gravissime condizioni.

Il piccolo Aldo è figlio dell'avv. Romualdo Cassola, via S. Paolo: alto e robusto, in occhiali, si direbbe che avesse non 13, ma almeno 16 anni.

Egli si era innamorato della piccola alunna — bella, vivace ragazzina — che non ha ancora tredici anni a nome Augusta. Con gli amici non solo non faceva mistero di questa sua passione, ma addirittura esternava propositi di violenza: se la ragazza non gli avesse corrisposto, l'avrebbe uccisa e poi si sarebbe ammazzato!..

Egli ha un fratello ufficiale alla fronte e che di recente fu in licenza e lasciò a casa la sua «Browning» perchè non funzionava bene. L'Aldo potè impadronirsene... e ieri ne fece così pessimo uso.

La piccola Augusta non aveva mai ricevuto da lui proteste d'amore, ma si era «accorta» ch'egli nutriva quella folle passione. Interrogata, non mostrò la coscienza del gravissimo pericolo al quale si è trovata esposta, ed ebbe solo questa esclamazione, caratteristica, in amore, delle ragazze:

— Si vede che non era mio destino!

ULTIMA ORA

Nella regione della Mosa i francesi fanno qualche successo e respingono assalti nemici

PARIGI, 13. Il comunicato ufficiale della notte, ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa, parziali combattimenti impegnati durante la giornata ci hanno permesso di allargare sensibilmente le nostre posizioni a sud est di Haucourt. Bombardamento abbastanza vivo nella regione del Mort Homme a Cumières.

Sulla riva destra, violento bombardamento delle nostre prime e seconde linee, fra il bosco di Haudromont e Vaux. Un attacco tedesco diretto contro le nostre trincee a sud est del forte di Douaumont è stato completamente respinto.

Sul resto del fronte azioni d'artiglieria particolarmente vive in Champagne e nei Vosgi. (Stef.)

I commenti quotidiani alla situazione sulla Mosa

PARIGI, 13. Le operazioni dinanzi a Verdun segnano una recrudescenza di attività. Nella notte dall'11 al 12 i tedeschi tentarono invano, sulla riva sinistra della Mosa, di riprendere gli elementi di trincea di cui ci eravamo impadroniti il 10 e che consolidano le nostre posizioni avanzate fra il Morthomme e la quota 304. Nella giornata del 12 due nuovi attacchi del nemico sulla riva destra, nelle vicinanze del bosco di La Gaillet, e, fallirono anch'essi.

La fanteria tedesca si esaurisce così con sforzi infruttuosi, mentre che gli opportuni contrattacchi francesi continuano a riprendere all'avversario alcuni elementi di trincea. Una serie di combattimenti parziali ci ha permesso ieri di di allargare le nostre posizioni alle falde delle pendici della quota 281 e di liberare sensibilmente il colle che protegge a nord ovest le nostre posizioni dalla quota 304.

Con queste felici azioni conserviamo dunque la padronanza delle nostre posizioni essenziali. Di fronte a questo insieme di risultati sfavorevoli i bollettini tedeschi adottano la sobrietà e si limitano a far sapere che non si è verificata alcuna azione di artiglieria che valga la pena di essere menzionata. Questa discrezione è significante. (Stef.)

I sottomarini non fanno tanta paura.

LONDRA, 13. Il giornale «Liverpool Post» dichiara che la compagnia di assicurazione del Lloyd decise di effettuare una riduzione sul tasso dei premi di assicurazioni marittime contro i rischi di guerra. Questa riduzione si eleva a dieci scellini per ogni premio di assicurazione di cento sterline; e credesi generalmente che la riduzione generale conseguente sia imminente. Nonostante le loro perdite, la maggioranza degli assicuratori hanno un bilancio favorevole. Il pericolo dei sottomarini sembra non più grave di quel che s'a stato pel 1915. (Stef.)

Vari attacchi tedeschi contro i belgi

LEHAVRE, 13. — Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: dopo un violento bombardamento contro le nostre opere nei dintorni di Dixmude, distaccamenti tedeschi tentarono due volte di occupare un elemento di trincea sulle rive dell'Yser, ma furono respinti. L'artiglieria belga bombardò con fuoco incrociato Dixmude e le organizzazioni offensive tedesche a nord della città. Le opere nemiche furono sconvolte. (Stef.)

Per l'Irlanda

LONDRA 13 Asquith giunto a Kingstown, si recò in automobile a Dublino ove ebbe una lunga conferenza col generale Maxwell, il quale lo mise al corrente della situazione. (Stef.)

FORGARIA

Sul campo dell'onore. — E' giunta in municipio la notizia ufficiale della morte gloriosa del sergente degli alpini, Jogna Davide classe 1891 avvenuta in un aspro combattimento, sulle balze del Trentino il 13 aprile u. s.

Mentre conduceva i suoi soldati vittoriosamente all'assalto di una posizione nemica, cadde fulminato dal piombo nemico.

Era giovane onesto, laborioso, esercitava la professione di scalpellino, ed era assai benvoluto.

Lascia nel dolore la giovane sposa con due tenere creature, e la vedova madre.

Onore al prode caduto, vivissime condoglianze ai congiunti.

Dalle terre redenti.

AQUILEIA

Annegamento accidentale. — Povera donna! Stava lavando, sul patrio Natissa, quando fu colta da malore improvviso. Precipitata nel placido corso profondo, miseramente annegò. Si chiamava Maria Menon

CERVIGNANO

La «malaspina» di un «Carniello» — Il bisteccio viene spontaneo. Un tal Biagio Carniello teneva 50 lire in biglietti nel proprio tacquino e il tacquino nella giacca. Lasciò questa per un istante incustodita; ed ecco che Armando Malaspina gli fura tacquino e soldi. Ora si trova in carcere.

AIELLO

Tutto va in fumo! — Nel paesello di S. Vito al Torre un tal Giulio Venturini tiene un ben fornito negozio di privative ed altri generi; e del l'andamento degli affari è soddisfatto poichè il tempo di guerra favorisce in questa zona il commercio.

Ma ecco il diavolo metterci lo zampino col mezzo dei signori ladri. I quali, di nottetempo, scassinata una finestra, entrarono nel negozio e fecero man bassa di sigari sigarette, bolli ecc. per un importo di 500 lire.

Spudorata e linguacciuta. — Giovanna De Francesco, una di queste notti, fu sorpresa dai carabinieri mentre commetteva in pubblico atti osceni. Dichiarata in contravvenzione, ella si vendicò vomitando ingiurie contro gli agenti; per modo che a questi non rimase altro se non di dichiararla in arresto.

In carcere, la Giovanna forse penserà ch'è meglior non offendere il codice della pubblica morale e «più meglio» ancora non offendere i carabinieri.

CRONACA CITTADINA

Per il taccuino

DEL EGREGIO AVV. TENENTE P M CHE MI AVEVA DOMANDATO QUALCHE VERSO.

Stillano lenti i rami del giardino
Ed io per Voi, frattanto, il verso tento;
Ma che m'ispirerà questo mattino
Umido, uggioso, fosco, sonnolento?

Parlar di gioie io Vi vorrei, Tenente;
Di sorrisi, di sogni, di gorgheggi,
Di boschi ombrosi o del chiaror pallente
Del primo raggio, allor che il cielo albeggi...

Ma in quest'ore angosciose, niun sapore
Han queste vane cose, che in disparte...
Dite,.. Così?.. Preferireste un fiore
Deposto, qui, tra queste bianche carte?..

Oh perdonate!.. Non ancor sbocciati
I fior delle mie aiuole e dei pensieri,
Ora son tutti, tutti consacrati
Dell'Isonzo e del Carso ai Cimiteri!

Udine, 13 aprile 1916

Noemi Del Puppo-Moro

Offerte alla Croce Rossa Col mezzo della Patria

Somma proced. L. 2999.21
Capitano Girolamo Simonetti dirett. lavori Cantiere N 3 64.50

Totale L. 3063.21

Assistenza Civile

Offerte al Comitato somma precedente L. 244.280 cav. Enrico del Fabbro in morte del fratello Vincenzo 40, co. Daniele Asquini quinto versamento 100, rag. Arturo Miani direttore Banca Cattolica per aprile 10 Ugo Omet (civanzo della sottoscrizione per un ritratto ad olio del compianto tenente Comparetti, e offerto in memoria di Lui famiglia degli amici) 89, Amministrazione del giornale «Patria del Friuli 1310.30

(Anna Terasona per Luigia Rubini Scala 25, dott. Trebbi - A Colutta Dott. Carlo Conti in memoria di Achille De Carlo 5, Alunni della classe V.a Ginnasiale B. per Aprile 10, avv. Gius. Caisotti per maggio 50, Farmacisti Mangasotti XIII rata 10, Vittorio cav. Scala per Rubini Scala 50, Teresa Scala Donati Latisana in morte del Capitano Battistella decesso in Somalia 25, Luigi Monticco per maggio 12, Elisa Lavarini e figli nell'anniversario della morte del marito e padre 5, M. Caterina Bosco per Giuseppe Croattini 1, Antonio De Alti per Giorgio Ernesto di Latisana 1, Ernesto Michieli per aprile 15, Sebastiano di Montegnacco e Gasparutti Giuseppe per definizione d'un affare 5, Ditta Gio.Batta Giuseppe Valentinis e Gallia rata 30, Giacomo Antonini 50, Maria Tavello ved. Tisiani in morte Margherita Basta D'Affitto 2, N. N. 5, Riccardo Cardoni 5, Comm. Marco Volpe quota di maggio 300, Doretta Frova Cancianı in memoria della signora Margherita Basta D'Affitto 10, Famiglia Brunich in memoria della signora Basta 50, Comm. Massimo Misani per maggio 15, Augusto Bosero per maggio 60, Umberto del Palo Gio.Batta Varutti 2, cav. Danio Tomaselli per maggio 30, Alunne della R. Scuola Normale per il dott. Achille De Carlo 23.90 Vittorio Martinatto per maggio 60, Gualainpi Francesco quota XII.a 10, Silvio Savio quota mensile 5, Antonio Giuliani per maggio 10, Valle Alessandro e Carlo Beltramelli 127.40, cav. Francesco Braida per maggio 200.

Totale L. 245,829 30.

In memoria del tenente rag. Comparetti. — Al locale Comitato di Assistenza Civile furono dal sig. Ugo Omet versate L. 89 quale civanzo di sottoscrizione a quote di lire 10, per un ritratto ad olio del compianto tenente rag. Vincenzo Comparetti, morto da prode in trincea, offerto, in cara memoria, alla di Lui Famiglia dagli amici: Bastianello Leone, Barzan avv. Luigi, Bufferli, avv. Antonio, sottotenente I o Fanteria, Burgart cav. Rodolfo, Cosmi Giuseppe, Clemencic Capitano Clemente, Cymlia Ing. Napoleone, Cossarini rag. Enrico, Comparetti dott G. B. Conti Silvio, Dal Cont Antonio, Damiani Ezio, Del Negro rag. Luigi, Furlanetto dott. Libero, Facini Jacopo, Ferrari Giuseppe, Foghini Aurelio, Giacomini Giovanni, La Rocca rag. Nicola, la Rocca rag. Giacomo, Magistris rag. Uberto, Muzzatti rag. Girolamo, Omet Ugo, Omet Cesare, Percotto Conte Adomide, Stefanutti Gritti Vittorio, Siron Mario, Termini dott. G. B. Urbani Urbano, Vuga dott. Guido, Zavagna Federico.

Champagne Italia L. 2.85 la Bottiglia trovasi all'Emporio Ligugnana.

L'Ufficio Pubblico gratuito di Collocamento avendo dovuto cedere i propri locali all'Autorità militare, ha trasportato provvisoriamente la sua sede in piazza Vittorio Emanuele — Loggetta S. Giovanni — (ex uffici della Congregazione di carità) e da Lunedì prossimo riprenderà le sue funzioni regolari.

La morte di Ermenegildo Pustetti. — Ieri nel pomeriggio dopo brevi giorni di malattia si è spento il capo della sorveglianza notturna sig. Ermenegildo Pustetti, persona in ancor fresca età e assai conosciuto in città.

Dopo esser stato per qualche anno vigile urbano, con lodevole iniziativa aveva istituito nella nostra città il servizio della sorveglianza notturna che resa segnalati servigi alla tutela della proprietà, concorrendo a scoprire o prevenire audaci colpi di mano dei ladri, eroi della notte.

Ricordiamo fra altro il delitto all'ufficio postale di Udine i cui autori furono affrontati dal Pustetti che impedì a loro la fuga.

Alla memoria dell'estinto un mesto pensiero e alla numerosa famiglia sentite condoglianze.

Moloseo italianissimo in Bottiglia a L. 1.45 trovasi all'Emporio Ligugnana.

Come finì... Finimondo
Condannato all' ergastolo

Sono note le gesta del caporale degli alpini Gregorio Finimondo, piemontese (o della provincia di Udine) il quale tanto fece parlare di sè al tempo della guerra libica.

Tempo fa il Finimondo, trovandosi al fronte disertò e dopo un mese di permanenza in Austria si presentò nuovamente spiegando la sua assenza col fatto di aver voluto studiare le mosse del nemico. Rinchiuso nelle carceri di Tolmezzo ad un compagno di prigionia fece il seguente racconto:

Datosi prigioniero, il Finimondo fu condotto dagli avamposti austriaci a Villac e rinchiuso in una baracca in compagnia di prigionieri russi e serbi, obbligati a costruire ricoveri e trincee. Egli rimase nel campo avversario trentatre giorni. Pativa la fame, poichè ai prigionieri venivano distribuite poche fette di polenta e piccole tazze di caffè di galanda: per cui attese con ansia un'occasione propizia per fuggire. Una notte con un grosso sasso uccise uno dei sorveglianti della baracca e si introdusse, mediante scasso in un magazzino dove stavano accatastate delle uniformi di ufficiali. Ne indossò una e si munì pure di una rivoltella, di un capotto e di un tascapane colmo di viveri. Ovunque passava veniva creduto sul serio un ufficiale austriaco: e quando comprese di aver finalmente sollevato dei dubbi, proseguì il viaggio di notte, nascondendosi durante il giorno sotto i ponti, le gallerie, riuscendo in tal modo ad eludere la vigilanza delle sentinelle.

« Così percorse un buon tratto della linea ferrata come ufficiale in ispezione. Oltrepassate le linee nemiche, il 7 marzo scorso finalmente si presentò al posto da lui abbandonato un mese prima. Fu tosto tradotto dinanzi al colonnello del reggimento e severamente interrogato. Egli sostenne di non aver avuta altra intezione che di spiare il nemico; non si sognò mai di disertare. Le notizie da lui fornite sulle condizioni dell'esercito avversario risultarono esatte ed egli non dubitò di venire assolto. »

Apprendiamo ora che il caporale Gregorio Finimondo, fu, dal Tribunale di Guerra di Tolmezzo, condannato per diserzione alla pena dell'ergastolo, previa degradazione.

L' eterna questione dei pozzi neri.

D'ogni parte ci giungono lagni sul servizio per lo spurgo dei pozzi neri. Riconosciamo le difficoltà che la Società assuntrice di tale servizio incontra per la regolare, per quanto poco profumata sua mansione, ma constatiamo il fatto sopratutto dal lato dell' igiene e della salute pubblica che non ha affatto bisogno di miasmi mefitici.

Dalla facciata principale dell' Ospedale civile e precisamente in rispondenza del riparto infantile esce e dilaga sulla via il liquido della vasca rigurgitante da parecchi giorni. Più volte dall' Amministrazione del pio luogo fu reclamato lo spurgo di detta vasca, ma invano e per quanto tutto all' intorno si sia provveduto a spargere disinfettanti, specie nelle ore più calde della giornata, le puzzolenti esalazioni appestano l'aria tutto all'intorno. Specialmente trattandosi di uno stabilimento pubblico qual' è l'Ospitale civile, un provvedimento immediato si impone e certo vorrà esser preso colla massima sollecitudine.

Un colpo di zoccolo al capo. — Ieri sera alle undici e mezzo si presentò all'Ospitale civile per farsi medicare, certa Rina Sarsilli di Domenico, d'anni 30 una fruttivendola di minuscola statura, abitante in via Francesco Mantica n. 59. Essa dichiarò che venuta a contesa col proprio padre, questi le vibrò un colpo di zoccolo al capo producendole una ferita lacera al cuoio capelluto.

Disgrazia sul lavoro. L' operaio meccanico Arturo Fabelli d' anni 30 da Venezia ora soldato addetto ad un servizio speciale presso le terriere, lavorando riportò una ferita alla mano destra. All' ospitale civile la dott. Zagolin gli prodigò le cure necessarie dichiarandolo guaribile in 20 giorni.

Ragazzina colta dal tetano. Ieri sera venne accolta d' urgenza al l' ospitale civile la giovanetta Emma Tirelli fu Giovanni d' anni 14 da Mortegliano, affetta da infezione tetanica.

Non presentando alcuna traccia di lesione esterna, si arguisce che la poverina, si sia prodotta accidentalmente una lesione di lieve entità e che per per mancanza di disinfezione, si sia sviluppato il tetano dopo che la ferita si era rimarginata.

Burro da The qualità insuperabile trovasi esclusivamente all' Emporio Ligugnana.

Cronaca degli affari

Concordato al 15 per cento. Giorni fa a qualche tempo, il fallimento del negoziante in vini G. B. Bo di Giovanni; ed anzi il fallito colpito da condanna per bancarotta fraudolenta, si trova in America. Ora, l'altro giorno col concorso dei congiunti e dopo laboriose trattative intese ad evitare una divisione giudiziale di beni posseduti in comune, fu chiuso un concordato al 15 per cento, da pagarsi tostochè la sentenza omologatoria passi in giudicato.

Liquidazione disastrosa. — Il fallimento di Giuseppe Tuzzi fu Giuseppe, esercente mulino a cilindri in Gervasutta, si è chiuso per liquidazione, col meschino riparto dell' 1 02 per cento ai chirografari ammessi. E poichè questi rappresentano crediti per lire 37.938 45, vuol dir che ricaveranno a saldo nientemeno che... quattrocento lire circa!...

TEATRO SOCIALE
Nove Cine

Era facile prevedere un pieno successo per il dramma ieri rappresentato davanti ad un pubblico eletto e accorso affollato, « La mia vita per la tua! » che [illegible] cinematografica dovuta al forte ingegno di Matilde Serao e per l'intreccio delle scene emotive come per la bellezza dei quadri rappresenta un vero capolavoro del genere.

La protagonista Maria Carmi in questo dramma si è affermata come sempre un'artista dei più squisita fascino.

Oggi cominciando alle 17 e con accompagnamento d'orchestra, il magnifico lavoro si ripete.

Chiuderà una scena brillantissima.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Il nome del grande scrittore Bataille e quello di Lyda Borelli fecero si che il pubblico accorresse in folla ad assistere al forte dramma « Marcia nuziale » E l'aspettativa non fu delusa; si tratta di un'azione veramente superba che si svolge in quadri di magnifico effetto. La protagonista fu insuperabile per passione e destò fremiti di dolorante emozione.

« Marcia nuziale » meritatamente questa sera si replica, dalle 17 in poi e le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Cesti di Chg. 5 ciascuno cadauno di fichi finissimi per L. 2.50 rivolgersi all' Emporio Ligugnana.

Cognac Italiano L. 2.45 la Bottiglia rivolgersi all' Emporio Ligugnana.

Saluti dal fronte

Un gruppo di cavalleggeri friulani che valorosamente combattono per la civiltà, mandano i più affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Cap. Barolo Giovanni di Barcis, Bellina Augusto di Udine, Goretti Tranquillo di Cassacco, Brussa Vincenzo di Maniago, Gregoris Angelo di S. Vito al Tagliamento.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
Taglia la carotide alla propria creatura

Presidente cav. Domini; P. M. avv. Algise; cancelliere Cabrini; difens. avv. nob. Antonio Bellavitis.

Ieri mattina è cominciato e nel pomeriggio è finito il processo contro Deanna Rosa di Francesco d'anni 29 da Travesio maritata a Cortina Pietro, detenuta dal 27 agosto 1915, accusata di infanticidio per avere in Travesio la mattina del 27 agosto 1915 con fine di uccidere e per salvare il proprio onore, vibrato un colpo di coltello alla regione del collo ad una bambina da lei poco prima partorita e non ancora iscritta nei registri di Stato Civile cagionandole la morte poco dopo avvenuta.

La Deanna nel suo interrogatorio dichiarò che suo marito Pietro Cortina dopo un mese di matrimonio emigrò. Ritornato nell' autunno, dopo due mesi la lasciò nuovamente sola e partì per l' Australia senza farsi più vedere. In casa di sua madre e di sua sorella colle quali era tornata a convivere, alloggiava un tenente degli alpini, la cui ordinanza prese a corteggiarla finchè ella cedette Frutto dell'amore un bambino nato all'alba del 27 agosto. Del suo stato nessuno si era accorto e per lo meno se erano sorti dei dubbi, ella li aveva sempre smentiti. Quella mattina, colta dalle doglie partorì senza che la sorella, con cui dormiva, se ne accorgesse e in preda a grande eccitazione che le aveva fatto perdere la testa, con un temperino vibrò un colpo al collo della sua creatura recidendole la carotide; quindi nascose il cadaverino sotto il letto. Ritornata in condizioni normali di mente comprese qual delitto aveva commesso e confessò ogni cosa alla zia.

Dopo l'esame di pochi testimoni su informazioni che danno buone sul conto dell'accusata e della di lei famiglia il rappresentante della Procura Generale dott. Algise sostenne vigorosamente l'infanticidio pur accordando le attenuanti a favore dell'accusata.

L'avv. Bellavitis con molta dottrina sostenne la tesi della semi infermità di mente.

I giurati col loro verdetto ritennero la Deanna colpevole di infanticidio accordando la semi infermità di mente e le attenuanti.

In base a tale verdetto il presidente pronunciò sentenza con cui la Deanna è condannata a 10 mesi di reclusione.

Il processo odierno.

Anche oggi si tratterà una causa per infanticidio.

Dominis Carolina di Antonio d'anni 35, di Rodda, coniugata con Birsutig Angelo, madre di cinque figli, detenuta dal 14 settembre 1915 è imputata del delitto d'infanticidio, per avere, a fine di uccidere, in giorno imprecisato dall'11 al 13 settembre 1915, in Orecuia di Rodda, per salvare il proprio onore, cagionato la morte di una bambina non ancora iscritta nei registri di Stato Civile, da lei stessa data alla luce la sera del 9 settembre 1915.

Funge da interprete per la lingua slava il signor Giuseppe Manzini.

Sono chiamati come periti il cav. uff. dott. Accordini e il dott. Antonio Sartogo.

Sono da escutersi 6 testi di accusa e 1 a difesa.

L'accusata è difesa dall'avv. Bertacioli.

Mercato di oggi

Granaglie				
Granoturco	al quintale	23.—	a	22.—
Cinquantino	»	20.—	a	23.—
Segala	»	37.—		
Erbaggi				
Fagioli	»	35.—	a	40.—
Patate	»	10.—	a	35.—
Piselli	»	60.—	a	1.00
Spinaci	»	60.—	a	70.—
Insalata	»	65.—	a	70.—
Asparagi	»	1.15	a	1.25
Fragole	»	4.00		

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5

Per Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.25

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 5.25 10.25 — 15.20.

Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Da Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) 7 — 20.30

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13 51 — (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20

da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20

Da Cividale: 8 15 — 15 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da S. Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5

Arrivi a Belvedere (Imbarcatoio): 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenza da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) 15.30 — 18.40

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano)

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Nel pomeriggio di ieri moriva cristianamente

Ermenegildo Pustetti

Direttore della Vigilanza notturna

La famiglia ed i parenti desolati partecipano il loro lutto, anticipando vivi ringraziamenti a coloro che interverranno alle onoranze del loro caro.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 15 30 partendo da Via Pracchiuso 73

Comune di Pasiano di Pordenone

A tutto il 31 Maggio è aperto il concorso al posto di Capo-Stradino Comunale collo stipendio annuo di L. 1200. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Pasiano 25 Aprile 1916.

Il Commissario prefettizio
Imperatori.

Affittasi

Seguito morte titolare fittasi FARMACIA bene avviata. avente diritto trentennio, in buon centro e posizione climatica Carnica. Rivolgere offerte e chiedere informazioni Z G. Agenzia Manzoni e C. Udine.

Qualnuque lavoro tipografico

cosi di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipogra . editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spec i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblic zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.